

Regione Autonoma Valle D'Aosta

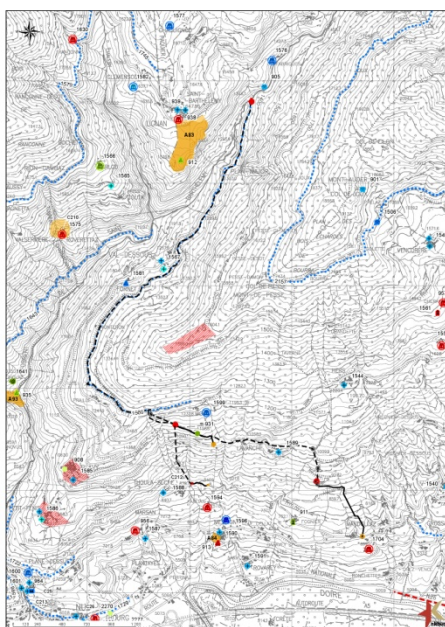
Comune di Montjovet-Champdepraz

UTILIZZO A SCOPO IRRIGUO E IDROELETTRICO DELLE ACQUE DEL RÙ CHEVRÈRE ET MONTJOVET

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

RELAZIONE DEFINITIVA

Prima emissione: Settembre 2016



<p>Committente: Felx Dynamics S.r.l.</p>	<p></p> <p>Realizzato da: Akhet srl Loc. Closellinaz, 44 a 11010 Roisan (AO)</p> <p>Elaborazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico <i>dott.ssa Claudia De Davide</i></p> <p>AKHET S.r.l. <i>Claudia De Davide</i></p> <p>Raccolta bibliografica e survey: <i>dott. David Wicks</i></p> <p>Redazione tavole: <i>dott. Daniele Sepio</i></p>
---	---

UTILIZZO A SCOPO IRRIGUO E IDROELETTRICO DELLE ACQUE DEL RÙ CHEVRÈRE ET MONTJOVET

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Premessa

La presente relazione è realizzata su incarico di Felx Dynamics S.r.l. Il lavoro è stato realizzato dalla società Akhet s.r.l. e in particolare dalla dott.ssa Claudia De Davide, iscritta all'elenco degli operatori abilitati alla redazione di valutazioni preventive dell'interesse archeologico del MIBAC con il n. 963 dal 08.10.2010 in quanto in possesso del diploma di Specializzazione in Archeologia, come richiesto dall'art. 95, c.1, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e dall'art. 3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n. 60.

La raccolta e sistematizzazione del materiale bibliografico e le attività di survey sono state realizzate dal dott. David Wicks, la redazione delle tavole è stata realizzata dal dott. Daniele Sepio.

Metodologia operativa

Il presente studio è finalizzato all'individuazione di elementi di interesse archeologico nel territorio che verrà modificato dal progetto.

Per creare una base cartografica per la referenziazione e la rappresentazione di tutti i dati da esaminare, è stata acquisita la cartografia di base (Carta Tecnica Regionale della regione Valle d'Aosta in scala 1:5000), le ortofoto a colori (anno di ripresa 2005-2006, scala 1:10000) e le foto aeree del 1965 a copertura dell'area di intervento. Sono stati inoltre acquisiti e posizionati tutti gli elementi costitutivi il progetto.

Si è quindi proceduto ad effettuare una sistematica ricerca della bibliografia edita e della documentazione presente nell'Archivio dell'Ufficio Beni Archeologici di Aosta, e i dati sono stati inseriti all'interno di un database appositamente predisposto. Nel corso dello studio è stata prestata particolare attenzione agli elementi toponomastici riconoscibili sulle planimetrie IGM e sulla moderna cartografia di riferimento. L'arco cronologico preso in esame è piuttosto ampio: dalla Preistoria al Medioevo, fino all'età Moderna, includendo anche siti di interesse industriale (cave, miniere) e storico architettonico (chiese, cappelle, strutture difensive).

Sono stati inoltre acquisiti i dati riguardanti le aree di specifico interesse archeologico inserite nel Piano Territoriale Paesistico¹, forniti dal geom. Dante Marquet dell'Ufficio Tecnico Beni Archeologici di Aosta e consultabili sul geoportale della Regione Valle d'Aosta².

E' stato quindi effettuato un sopralluogo mirato nell'area oggetto dell'intervento in progetto, per verificarne l'impatto sui possibili depositi archeologici, verificando, in particolare, le trasformazioni avvenute in epoca recente. Questi sopralluoghi sul campo sono stati condotti i primi giorni del mese di Luglio 2016.

A seguito di queste verifiche è stato redatto il presente studio. Per iniziare viene proposta una descrizione sintetica del progetto, con l'intenzione di evidenziarne le metodologie di realizzazione dell'opera e le lavorazioni che potrebbero avere una ricaduta sui siti archeologici già noti e su quelli ancora da individuare.

Successivamente viene analizzato il quadro archeologico dell'area di progetto, secondo una suddivisione per tipologia di attività e per fase storica, ed evidenziando la possibile percorrenza dei tracciati stradali antichi, anche sulla base della lettura delle foto aeree storiche.

Da ultimo è stata effettuata una valutazione dei differenti gradi di rischio archeologico sulla base delle opere previste in progetto e sono state descritte le connesse prescrizioni.

Modalità di realizzazione dell'opera in progetto (Tav 1a, Tav 1b)

Di seguito viene fornita una sintesi dei principali elementi del progetto di realizzazione dell'impianto. Per una descrizione di dettaglio del progetto si rimanda alla relazione tecnica e agli allegati redatti dai progettisti.

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto idroelettrico integrato nelle infrastrutture del "Consorzio di Miglioramento Fondiario Ru Chevrère et Montjovet".

Il Consorzio preleva attualmente dal Torrente Chalamy, a quota 1.560 metri s.l.m., poco a monte della località Servaz Désot, in Comune di Champdepraz, con un'opera di presa consistente in una paratoia metallica in sinistra orografica del Torrente Chalamy che alimenta la sottostante vasca di carico a partire dalla quale viene caricato il "Ru Chevrère et Montjovet".

¹ Il Piano Territoriale Paesistico è stato adottato dalla Giunta Regionale in data 29 novembre 1996, delibera n. 5390 e aggiornato nel corso della redazione dei Piani Regolatori Comunali in via di definizione.

² Le aree di specifico interesse archeologico del 1996 sono indicate con un numero che corrisponde a una breve descrizione dell'area. Per le aree di recente inserimento non è presente un elenco esplicativo delle tipologie di rinvenimento.

Il tracciato del “Ru chevrère et Montjovet” nel proprio sviluppo interseca nove affluenti di sinistra del sottostante torrente Chalamy, che sono, nell’ordine in cui si incontrano percorrendo il Ru medesimo da monte verso valle:

- Torrent du Lac Gelée
- Rivo Rialsec
- Rivo Pra Oursie
- Rivo Trebbe
- Rivo Chieve
- Rivo Chevrère
- Rivo Barbustel
- Rivo Capiron
- Torrente Valcrosa

Terminato il proprio percorso nel territorio del Comune di Champdepraz, il Ru Chevrère et Montjovet si getta nell’alveo del Torrente Pialong.

Il presente progetto di “Utilizzo a scopo irriguo ed idroelettrico delle acque del Ru Chevrère et Montjovet” prevede, oltre alla realizzazione del sopracitato impianto, le opere previste per gestire i prelievi autorizzati in corrispondenza dell’intersezione con il Rivo Chieve, con il Torrente Val Crosa e con il Torrente Pialong, e le opere previste per impedire ogni possibile prelievo in corrispondenza dell’intersezione con il Torrent du Lac Gelée, con il Rivo Rialsec, con il Rivo Pra Oursie, con il Rivo Trebbe e con il Rivo Chevrère. Prevede inoltre lo sfruttamento idroelettrico di tali acque nel tratto del Ru che va dalla presa dello stesso sul Torrente Pialong fino alla esistente vasca irrigua posta a monte della Frazione di Le Fiusey, in Comune di Montjovet.

Sarà pertanto un impianto realizzato su condotta esistente, senza incremento di portate derivate. L’impianto sarà sviluppato a latere del “Ru Chevrère et Montjovet” stesso, mediante una soluzione cosiddetta di by-pass, attraverso la posa di una nuova condotta a fianco dello stesso; sia la presa sia la restituzione dell’impianto saranno sul tracciato del “Ru Chevrère et Montjovet” e non interverranno modifiche dei punti di restituzione al corpo idrico naturale Dora Baltea rispetto alla situazione esistente prima dell’intervento.

Analisi del tracciato (Tav 1 - Tav 8)

In questa relazione sono stati presi in considerazione tutti i tratti in cui, per la necessità di realizzare nuove opere, o modificarne esistenti, sarà necessario realizzare scavi o trincee.

L'area attraversata dal progetto è poco conosciuta dal punto di vista archeologico, essendo documentati solo pochi siti noti, ma comunque interessata da un vincolo (area A80 da PTP) nella zona compresa tra le frazioni di Oley e Merand, nota per la presenza di un insediamento e di una necropoli preistorica (siti n. 138, 155). Inoltre si tratta di un'area nota per lo sfruttamento di minerale e caratterizzata dalla presenza di miniere, cave, siti per la lavorazione del minerale e depositi di scorie. Sono da ricordare, in particolare, il sito minerario di La Servaz (sito n. 454), un altoforno che sfruttava il minerale proveniente dalla miniera del Lac Gelé (sito n. 452). Posto a m 1550 s.l.m., il sito è composto da un altoforno, una fornace per l'arrostimento del minerale, un canale derivato dal torrente Chalamy e da bacini usati per mettere a bagno il materiale. Il più antico altoforno venne edificato nel 1694 dopo la scoperta, nel 1693, del filone della miniera del Lac Gelé. L'altoforno attualmente visibile, parzialmente demolito, è stato realizzato in un'epoca successiva. In corrispondenza del sito di La Servaz è visibile l'opera di presa del Rù Chevrère et Montjovet, condotto noto già dal XV sec., pesantemente restaurata in anni recenti così come gran parte del canale stesso.

Lungo il percorso del Rù un'altra area interessante è quella all'altezza della frazione di Hérin (sito n. 2128) dove il Rù attraversa un pianoro a monte del quale sorge il villaggio minerario al di sotto della omonima miniera (sito n. 451). La miniera è individuabile anche dal fondovalle per via dell'ampia discarica dal colore giallo-arancio. Le prime informazioni riguardo ad una miniera di rame nel territorio di Champdepraz risalgono alla fine del XVII secolo, ma non si è escluso che il sito fosse già sfruttato in tempi più antichi, come ipotizzato per le miniere di Saint-Marcel. La miniera fu sfruttata a più riprese nel XVIII secolo. Il giacimento di Hérin venne infine abbandonato nel 1957. Attualmente alcuni edifici diroccati (a m 1600 s.l.m.) testimoniano la fase più recente dello sfruttamento del giacimento. Tra questi la partenza della teleferica che trasportava il minerale fino all'area di lavorazione di Fabrique. Il minerale veniva caricato sulle benne mentre il materiale di scarto veniva gettato lungo il pendio adiacente, dove ancora abbondano i frammenti di roccia.

Proseguendo verso nord-est il tracciato in progetto prosegue dapprima lungo il ru per poi scendere verso valle, verso Fusey. Lungo il tracciato si trova la frazione di Guaz (sito n. 1118) noto per la presenza Cappella della Madonna delle Nevi. Fondata nel 1835, si tratta della cappella dei

Santi Giacomo e Filippo di Gorraz costruita nel 1899. All'interno del villaggio è anche visibile un rascard ben conservato datato da un'iscrizione posta sul pilastro di sostegno della trave di colmo, al 1738 (data confermata da dendrocronologia).

La frazione di Fiusey è invece nota per la presenza di una necropoli di età eneolitica, individuata nel 1909, su un terrazzo a monte del paese, sul lato ovest della Dora (sito n. 138). Nella stessa area è stata suggerita da F. Mezzena, per la presenza di ceramica "atipica", una possibile attività insediativa associabile con la necropoli (sito n. 155). Barocelli segnala inoltre il riutilizzo, in età alto-medievale, delle tombe più antiche, eneolitiche (sito n. 1078)

Il quadro archeologico (Tavv. 2- 4)

Epoca pre-protostorica (Tav 2)

L'analisi dei dati archeologici noti per l'epoca pre-romana mostra una discreta mancanza di informazioni nella valle principale. È probabile che i dati riguardanti la frequentazione umana della valle in quest'epoca siano nascosti da millenni di riporti colluviali e frane o che siano stati portati via dalle alluvioni. A questo si aggiunga la mancanza di scavi recenti e ricognizioni sistematiche e la possibilità, ancora tutta da esplorare, di presenze più antiche sotto i centri abitati attuali che sfruttano i siti più adatti all'insediamento. È possibile, inoltre, che alcune parti delle valli alpine, in particolare oltre una certa quota, fossero da sempre poco frequentate in modo stabile e presentassero modalità insediative diverse, come ad esempio la transumanza, ancora oggi svolta stagionalmente.

Esempi di altre parti della Valle d'Aosta mostrano, comunque, che non è del tutto da escludere la presenza di siti archeologici di qualsiasi epoca, già da periodi remoti quali il **paleolitico recente** o il **mesolitico** (10.000-5.500 a.C.). Ad esempio, per l'epoca mesolitica, l'unico sito finora ritrovato in Valle d'Aosta, si trova a una distanza di poco superiore ai 5 km dalla zona di interesse del progetto sul lato meridionale del Mont Fallère, all'aperto a oltre i 2000 m s.l.m.; altri ritrovamenti contemporanei in grotta e in ripari sotto roccia lungo tutto l'arco alpino confermano la presenza di attività per quell'epoca e permettono di ipotizzare la presenza di questi primi abitati nelle colline più basse e nei fondovalle anche della Valle d'Aosta. Non si può escludere, vista la vicinanza dell'attività preistorica a Fallère ad un laghetto alpino in alta quota, che qualsiasi lago sarebbe stato frequentato durante quest'epoca, in particolare considerando la posizione molto interessante ad esempio del Lago Lozon a monte di Verrayes.

Le fasi dell'**epoca neolitica** (ca. 5.500–3.400 a.C.), che terminano con l'inizio della metallurgia durante l'**età del Rame** (ca. 3.400-2.200 a.C.), sono finora anch'esse poco rappresentate in Valle d'Aosta.

Il più antico, e unico, insediamento a oggi scoperto, un villaggio di capanne pertinente al neolitico finale, è stato rinvenuto nelle prime colline sopra Saint Pierre, a Chatelet, in Alta Valle in una situazione ben esposta vicino a fonti di acqua potabile. La presenza di altri insediamenti dell'epoca, in Medio e Bassa Valle e nelle valli laterali, sembrerebbe inoltre assicurata dai ritrovamenti funerari riferibili alla stessa epoca, come per esempio i necropoli di tombe a cista a Saint-Martin-de-Corléans e Champrotard di Villeneuve nel fondo valle. A poca distanza da Nus, invece, in un contesto di prima collina (oltre i m 900 s.l.m.), praticamente speculare alla zona oggetto di questo

studio, sul lato opposto del Torrente di Saint-Barthélemy, si trovano necropoli simili a Vollein e Vignoulaz. Il ritrovamento di tombe a cista (non datate) a Fognier (m 792 s.l.m.) nella zona poco distante da Plaisant rimane da confermare.

I ritrovamenti sporadici di asce di pietra in contesti identificati a partire dal fondo valle, come a Chambave, e recentemente nelle prime colline di Nus a Messigny (m 844 s.l.m.), fino al valico del Colle Teodulo, a m 3300 s.l.m., rivelano la possibilità di frequentazione in qualsiasi situazione valliva della Valle d'Aosta, ma particolarmente in quelle valli con valichi alpini importanti o con presenza di depositi di pietre-verde come in questo caso.

Da Valtournenche, si ricorda il ritrovamento di incisioni rupestri preistoriche plurifase in un riparo sotto roccia al sito di Barmasse, a quota m 1600 s.l.m. Si hanno notizie di incisioni anche a Vollein e Vignoulaz, ma anche nella zona di Nus (Les Cruses).

I dati generali suggeriscono un'occupazione della Valle, in particolare durante la seguente **età del Rame**, quando inizia la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti di materie prime.

In questo contesto è possibile inserire la necropoli di età eneolitica, individuata nel 1909, su un terrazzo a monte del paese di Fusey, sul lato ovest della Dora (sito n. 138). Nella stessa area è stata suggerita da F. Mezzena, per la presenza di ceramica "atipica", una possibile attività insediativa associabile con la necropoli (sito n. 155). Barocelli segnala inoltre il riutilizzo, in età alto-medievale, delle tombe più antiche, eneolitiche (sito n. 1078)

In conclusione, considerando le preferenze insediative sia di fondo valle che nelle prime colline e la collocazione dei siti cultuali e delle necropoli dell'epoca, non si deve escludere le possibilità che il versante occidentale ben esposto sopra Merand sia stato frequentato in questo periodo.

L'età del bronzo (ca. 2200–900 a.C.) rappresenta un periodo ben attestato in Valle D'Aosta, con un aumento considerevole dei ritrovamenti in particolare in contesti di fondovalle, come recentemente nel sito dell'Ospedale Parini in Aosta. Sono riconoscibili nuove attività insediative, particolarmente a quote fino ai 1200 m s.l.m., e una notevole continuità di vita dei siti precedentemente insediati sulle prime colline come a Rapy, Verrayes, ma esemplificata anche dalla rinnovata attività ad alta quota (m 1600 s.l.m.) nel riparo a Barmasse in Valtournenche. La zona del progetto è penalizzata dalla mancanza di scavi a quote profonde, ad esempio nei piccoli centri abitati, ma anche dalla mancanza di ricerche sistematiche, analoghe a quelle effettuate dalla Società Preistorica della Valle d'Aosta a Chenal nel comune di Montjovet, dove è testimoniata una persistente frequentazione riferibile a questo periodo.

Numerosi studiosi sostengono che, durante quest'epoca con clima più mite, si registra una maggiore necessità di occupare siti collinari difendibili, come ad esempio a Bois de Monagnoulaz sopra Pre-Saint-Didier (a m 1200 s.l.m.). Una recente scoperta in Val d'Ayas, riguardante la collina su cui sorge il castello di Graines, Brusson a ca. m 1380 s.l.m., ascrivibile alla fine dell'età del bronzo, conferma tale ipotesi anche per le valli laterali. Nel vallone di Saint-Barthélemy è plausibile l'inizio di attività insediativa di questo tipo attorno a Lignan (a m 1534 s.l.m.) e Vignoulaz. Non sarebbe quindi sorprendente, in particolare data la vicinanza con importanti zone di miniere sia a sud che a nord della Dora Baltea, trovare resti di quest'epoca anche nella zona attorno a Nus.

Anche per **l'età del ferro** (ca. 1000 – I sec. a.C.) si hanno poche testimonianze documentate nella zona oggetto di questo studio, probabilmente a causa della mancanza di ricerche sistematiche.

La prima età del ferro coincide con un deterioramento climatico, forse causa, almeno in parte, dell'abbandono dei siti di altura oltre i 1200 m s.l.m. (come osservato a Graines) e dalla mancanza di nuovi siti. Da ricordare comunque un continuo utilizzo del valico alpino a m 2453 s.l.m. che collega Italia e Svizzera, ulteriormente confermato dalla recente scoperta del cromlech e del tumulo del 'Guerriero' nord-alpino a Aosta. Inoltre il sito di Cheissan - Emarèse (a m 1340 s.l.m.) mostra una continua attività di ricerca per materie prime; la vicinanza con una miniera recente, che si contraddistingue per il recupero di pepite d'oro, una delle quali è stata ritrovata in un presunto tumulo dell'epoca, potrebbe indicare la presenza di un'attività almeno stagionale funzionale allo sfruttamento dei minerali ad alta quote. La presenza a Saint-Barthélemy di un insediamento fortificato dell'epoca, posto in situazione dominante a Lignan (a m 1534 s.l.m.), in prossimità dell'inizio del tratto in progetto, è stata già accennata; si ricorda inoltre la presenza di miniere importanti su entrambi i lati del torrente. Lo sfruttamento di questi depositi si può far risalire già a quest'epoca, come testimoniato nella Val Clavalité, dove è indicato dalla datazione degli scarichi di scorie di ferro a Miseregne di Fenis. Si può suggerire quindi la possibilità di una frequentazione della zona sia a nord che a sud di Nus, per la ricerca di materie prime lungo le valli laterali anche in questo periodo poco conosciuto.

Con il clima più mite della seconda età del Ferro (dopo il 500 a.C.), si osserva un notevole aumento nel numero di siti di ogni tipologia e in ogni zona della Valle, anche presso i centri abitati di Aosta, Chatillon e Saint Vincent, ma con insediamenti riconosciuti anche a quote oltre i 2000 m, come ad esempio l'importante sito in Valtournenche sul lato occidentale del Monte Tantané a 2430 m s.l.m.; praticamente un enorme villaggio. Si tratta in questo caso di un sito certamente più

difendibile, forse a causa del contemporaneo arrivo dei romani in Valle, ma probabilmente anche connesso con lo sfruttamento dei minerali, vista la presenza, a partire almeno dal medioevo, di miniere in Val d'AYas sopra Antagnod, a 2300 m s.l.m. Altri siti dello stesso genere sono stati ritrovati sopra la Valle di San Bartolomeo (Col Pierrey) e nella Valmeriana.

In questa fase avanzata dell'età del ferro, al momento non si conoscono insediamenti certi attorno a Nus, quasi sicuramente a causa della mancanza di ricerche, vista la presenza di un castelliere a Lignan. Sporadici ritrovamenti di un armilla di bronzo a Blavy e di una fibula a Verrayes rappresentano indizi di necropoli riferibili a quest'epoca, poco lontano dalla zona dell'attuale progetto.

Si ricorda che elementi di toponomastica sono stati utilizzati con successo in Valle d'Aosta per dedurre la presenza di siti già esistenti in epoca pre-romana. In particolare si presta attenzione a siti con il toponimo *chate-*, forse di castelliere come Chatellair a 1010 s.l.m. fra Gignod e Etroubles. Altro importante elemento di toponomastica è *-od*, che mostra le possibilità che siti pre-romani persistano durante e dopo l'epoca romana; questo toponimo ricorre a Mazod di Nus, in situazione di fondo valle principale, e in un notevole gruppo di paesi attorno a Lignan (Porliod, Clemensod, Saquignod).

Elenco siti

Epoca Preistorica

138

Comune:	Montjovet
Località:	Fiusey
Frazione:	Fiusey
Epoca	Preistorico (fino a BM)
Cronologia:	Età eneolitica
Tipologia	Insediamento con tombe
Specifica Tipologica:	
Descrizione:	Necropoli individuata nel 1909 su un terrazzo a monte del paese, sul lato ovest della Dora. Segnalato da Rizzo
Bibliografia:	- A. Zanotto, 1986, Valle d'Aosta antica e archeologica, p. 350, Aosta
Sitografia:	

155

Comune: Montjovet

Località: Fiusey

Frazione: Fiusey

Epoca: Protostorico (da BR a BF)

Cronologia:

Tipologia: Insediamento

Specifica Tipologica:

Descrizione: Possibile attività insediativa associabile con necropoli. Suggesta da Mezzena per la presenza di ceramica 'atipica'

Bibliografia: - A. Zanotto, 1986, Valle d'Aosta antica e archeologica, p. 350, Aosta

Sitografia:

Epoca romana - tardoantica (Tav 3)

Con l'arrivo dei romani in Valle d'Aosta, a partire dal II sec. a.C., cioè ancora nella piena età del Ferro, si osserva un notevole aumento di siti e ritrovamenti sporadici. Frequentemente tali siti si localizzano in aree già insediate nel corso dell'età del ferro come a Chatillon, Aosta, Pré-Saint-Didier, ovvero lungo i percorsi delle campagne militari d'oltralpe, che hanno portato ben presto alla costruzione delle importanti infrastrutture stradali verso il Piccolo e il Gran S. Bernardo.

L'occupazione del territorio accelera con la conquista della Valle durante l'epoca Augustea e con la fondazione della città di *Augusta Praetoria* nel 25 a.C. Numerosi sono gli interventi di consolidamento della viabilità, in particolare collegati con la necessità di risolvere il passaggio in situazioni geografiche difficoltose con ponti, sostruzioni, sbancamenti o tagli nella roccia, tipologie costruttive ben riconoscibili ad esempio a Aosta, Villeneuve, Arvier. Molti tratti di viabilità sono probabilmente ancora da scoprire, in particolare dove non erano necessarie grandi opere costruttive, come nella zona di fondo valle fra Chambave e Nus. La mancanza di un ponte romano sul Torrente di Saint-Barthélemy è sorprendente, ma presumibilmente è frutto della potenza di questo fiume, che probabilmente lo ha distrutto in un'alluvione. I toponimi Quart (4), Nus (9) e Diemoz (10) sono stati ascritti alle distanze in miglia romane di questi siti partendo da Aosta.

Gli andamenti delle strade romane possono essere inoltre dedotti dalla presenza di tracce di insediamento, di tombe (solitamente vicino alle strade) oltre che da sporadici ritrovamenti, ad esempio i ripostigli di monete. Tutti questi elementi sono stati ritrovati nella zona. Anzitutto l'importante villa romana recentemente scavata a Messigny, la notizia di un insediamento, forse una *mansio*, nel capoluogo, e ritrovamenti indicativi di necropoli a Marseiller e Diemoz di Verrayes, e monete nella zona di Nus.

Altri tratti del percorso principale potrebbero anche essere ipotizzati studiando la conformazione geomorfologica della Valle d'Aosta, come recentemente fatto da Akhet a nord di Aosta. Non si può escludere inoltre la presenza di una viabilità romana secondaria che collega siti già noti, a servizio, ad esempio, delle zone minerarie nelle valli laterali, come quelle di Saint-Barthélemy e Val Clavalitè.

Da ricordare inoltre la possibilità che certi toponimi possano offrire spunti importanti; si può anche considerare la possibilità, provata in molti casi dell'Alta Valle, che certi toponimi lungo la supposta viabilità possano suggerire la presenza di insediamenti romani, forse a carattere rustico. Oltre al suffisso *-od* già citato, che mostra la presenza di possibili insediamenti pre-romani che persistono durante l'epoca storica come a Gignod in Valle Grande Saint-Bernardo, si accenna con

particolare interesse ai nomi di luoghi con suffisso *-an*, come Roisan, Porossan, Corlean; ben rappresentati nella zone del progetto sul versante ben esposto sopra Nus: Marsan, Arlian, Plaisan, e non dimenticando Lignan di Saint-Barthélemy o, nella zona interessata dal progetto, Meran.

Oltre a questi suffissi si nota anche la presenza dei toponimi in *-ogne* che potrebbero suggerire insediamenti romani come Cogne e Leverogne.

Elenco siti

Epoca Romana

1010

Comune: Montjovet

Località: Meran

Frazione: Meran

Epoca Romano

Cronologia:

Tipologia Toponimo

Specifica Tipologica:

Descrizione: Il toponimo in “an” potrebbe suggerire attività insediativa di epoca romana

Bibliografia:

Sitografia:

150

Comune: Montjovet

Località: A sud del capoluogo

Frazione: A sud del capoluogo

Epoca Romano

Cronologia:

Tipologia Viabilità

Specifica Tipologica:

Descrizione: Sostruzioni della strada romana visibili dalla statale.

Bibliografia: - A. Zanotto, 1986, Valle d'Aosta antica e archeologica, p. 347, Aosta

Sitografia:

Epoca medievale

L'epoca medievale è una fonte di dati archeologici frequentemente poco considerati a confronto con i più noti studi pre-protostorici e romani. Si hanno, infatti, testimonianze di nuove tipologie d'insediamento, ad esempio la costruzione di castelli, e case-forti. Si tratta di elementi forti a controllo di territori che comprendono sia villaggi già fondati in epoche precedenti, in aree favorevoli all'insediamento e serviti da viabilità antica, sia nuovi impianti che occupano zone meno vantaggiose e che richiedono nuove strade d'accesso. I nuovi insediamenti, proprio perché sorti in zone in precedenza non sfruttate per la coltivazione, hanno bisogno di superare problemi di terreno meno fertile usando metodi agricoli innovativi di bonifica, come terrazzamenti e sistemazioni delle sponde dei torrenti, o come i canali irrigui, o "ru", tipici della Valle d'Aosta: esemplificato in particolare nella zona dell'attuale progetto dal Ru Chevrère et Montjovet: Il Rù nasce sulla riva sinistra del torrente Chalamy in località "Alpe Serva" nel Comune di Champdepraz, e trae risorse dai vari torrenti che incontra nel suo viaggio verso la "Rivière de Montjovet" ovvero la zona di Montjovet ubicata in destra idrografica della Dora Baltea. La costruzione del Ru ha permesso di irrigare i terreni agricoli dei villaggi di Chevrère, Covarey, Chantonet, Capirons, Herin, Losson, Cugnon, Créstaz, Travèrsière, Guat, le Fiusey, Méran, Oley fino a raggiungere Berger e Gettaz.

Frequentemente i 'ru' principali hanno origine in epoca medievale, in particolare nel XIV-XV secolo d.C., ma alcuni possono essere più antichi. Lo schema di piccole canalizzazioni a servizio di attività agricole ha infatti origine nella preistoria come dimostrato dal recente scavo dell'Ospedale di Aosta.

Si trovano nell'epoca medievale nuove attività industriali e di sfruttamento minerario, in particolare alla ricerca di metalli pregiati come oro, argento, rame e ferro, non dimenticando la produzione di pietra ollare e la ricerca di cave per pietre particolari, come la pietra verde della zona attualmente sotto studio.

L'occupazione medievale del versante a monte del torrente Chalamy parte presumibilmente in seguito alla costruzione del Ru, che ha permesso la bonificazione di ampi tratti di terreno, sia riducendo il bosco a servizio delle nuove attività insediative e industriali nelle valli, che creando i terrazzamenti necessari alla produzione agricola. Piccoli nuclei insediativi come Chantonet, Chevrere, sono databili dopo il XIV secolo d.C. Altro grosso elemento che ha favorito lo sviluppo di piccoli insediamenti è la nascita delle attività minerarie.

La viabilità secondaria dell'epoca è caratterizzata dalla presenza di mulattiere, magari con superficie lastricata in alcuni punti e occasionalmente definita da muri a secco, terrazzata sul lato a valle e costruita utilizzando materiali derivati dalla bonifica dei campi circostanti sulla parte bassa del versante o all'interno della fascia alluvionale. Sotto alcune delle viabilità secondarie si segnala l'occasionale presenza di "ru", anche se frequentemente i canali più antichi sono stati sostituiti dai condotti moderni.

Elenco siti

Epoca medievale e moderna

450

Comune:	Champdepraz
Località:	Barma de Rova
Frazione:	Barma de Rova
Epoca	Basso Medievale (dal X sec al 1492)
Cronologia:	Incerta
Tipologia	Miniera-Cava
Specifica Tipologica:	
Descrizione:	Cava di pietre da macina
Bibliografia:	- P. Castello, R. Franchi, A. Vanni Desideri, 2002, Per l'archeologia dello sfruttamento minerario d'età storica in Valle d'Aosta. Alcuni casi di studio., p. 57, Aosta, Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines, vol. XIII (S.Va.P.A.).

Sitografia:

451

Comune:	Champdepraz
Località:	Herin
Frazione:	Herin
Epoca	Moderno (dal 1492)
Cronologia:	XVII secolo
Tipologia	Miniera-Cava
Specifica Tipologica:	
Descrizione:	Estrazione di ferro dalla località D'Herin dal XVII secolo. La miniera è individuabile anche dal fondovalle per via dell'ampia discarica dal colore giallo-arancio. Le prime informazioni riguardo ad una miniera di rame nel territorio di Champdepraz risalgono alla fine del XVII secolo, ma non si è escluso che il sito fosse già sfruttato in tempi più antichi, come ipotizzato per le miniere di Saint-Marcel. La miniera fu sfruttata a più riprese nel VIII secolo. Alla fine del XIX secolo, nonostante la crisi del settore minerario, la miniera di Hérin divenne il maggiore fornitore di rame del Piemonte. Tuttavia, nel XX secolo non era più economico ricavare il rame dalla calcopirite di Hérin, perciò si cominciò ad estrarre la pirite per produrre

acido solforico per l'industria agricola. Il giacimento di Hérin venne infine abbandonato nel 1957. Attualmente alcuni edifici diroccati a quota 1600 m circa testimoniano la fase più recente dello sfruttamento del giacimento di Hérin. Tra questi, degni di nota sono una fontana che reca la data "1913" e la partenza della teleferica che trasportava il minerale fino alla laveria di Fabbrica. Il minerale veniva caricato sulle benne tramite delle tramogge tuttora visibili, mentre il materiale di scarto veniva gettato lungo il pendio adiacente, dove ancora abbondano i frammenti di roccia mineralizzata a pirite e calcopirite.

Bibliografia:

- G. Fragiaco, 1998, La Valle d'Aosta paese per paese, p. 139-140, Firenze
- P. Castello, R. Franchi, A. Vanni Desideri, 2002, Per l'archeologia dello sfruttamento minerario d'età storica in Valle d'Aosta. Alcuni casi di studio., p. 54-5, Aosta, Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines, vol. XIII (S.Va.P.A.).
- E. Dulio, 1929, Le miniere degli Challant in Valle d'Aosta. Presso L'Istituto Giuridico della R. Università.
- G. Ciardullo, 2006, Champdepraz. La sua valle, la sua Gente e il suo Parco, p. 303,

Sitografia:**454**

Comune: Champdepraz
Località: Servaz Desous
Frazione: Servaz Desous
Epoca Moderno (dal 1492)
Cronologia: XVII sec. d.C.
Tipologia Infrastruttura

Specificativa Tipologica: Altoforno e altri apprestamenti per la lavorazione del minerale

Descrizione: Resti di antico altoforno a 1550m. Il sito è composto da un altoforno, una fornace per l'arrostimento del minerale, un canale derivato dal torrente Chalamy e da bacini usati per mettere a bagno il materiale. Il più antico altoforno venne edificato nel 1694 dopo la scoperta, nel 1693, del filone della miniera posta entro i confini dell'alpeggio detto Gran Bellalana, non lontano dal Lac Gelé. L'altoforno attualmente visibile, e parzialmente demolito, è stato realizzato in un'epoca successiva. L'attività del sito termina dopo il 1828.

Bibliografia:**Sitografia:****459**

Comune: Champdepraz
Località: Cretaz
Frazione: Cretaz
Epoca Moderno (dal 1492)

Cronologia: Incerta
Tipologia Luogo di culto
Specifica Tipologica:
Descrizione: Cappella della Visitazione. Fondata nel 1775
Bibliografia: - E. Brunod, 1985, Bassa valle e valli laterali. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra della Bassa valle e delle valli laterali, p. 259, Aosta
Sitografia:

460

Comune: Champdepraz
Località: Chevrère
Frazione: Chevrère
Epoca Moderno (dal 1492)
Cronologia: Incerta
Tipologia Luogo di culto
Specifica Tipologica:
Descrizione: Cappella della Madonna delle Nevi. Di origine antica, se ne ignora però la data di fondazione. Documentata nel 1664. Prima dell'erezione della parrocchia di Champdepraz, apparteneva alla parrocchia di Saint-Germain. Arte sacra: scultura lignea della Vergine col Bambino del XV secolo; tela dipinta (XVII sec)
Bibliografia: - E. Brunod, 1985, Bassa valle e valli laterali. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra della Bassa valle e delle valli laterali, p. 256-258, Aosta
Sitografia:

462

Comune: Champdepraz
Località: Pian-Tsatsé
Frazione: Pian-Tsatsé
Epoca Moderno (dal 1492)
Cronologia:
Tipologia Toponimo
Specifica Tipologica:
Descrizione: Toponimo interessante perché località posta in un punto vicino al passo per il colle di Valmerianaz
Bibliografia:
Sitografia:

1118

Comune: Montjovet
Località: Guaz/Goaz
Frazione: Guaz/Goaz
Epoca Moderno (dal 1492)
Cronologia: XIX secolo
Tipologia Luogo di culto

Specifica Tipologica:

Descrizione: Cappella della Madonna delle Nevi. Fondata nel 1835 (sito diocesi). Si tratta della cappella dei Santi Giacomo e Filippo di Gorraz costruita nel 1899 (Brunod). All'interno del villaggio è visibile un rascard ben conservato datato da un'iscrizione posta sul pilastro di sostegno della trave di colmo, al 1738

Bibliografia: - E. Brunod, 1987, Bassa valle e valli laterali II. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra della Bassa valle e delle valli laterali, p. 291, Aosta
- C. Remacle, D. Marco, 2014, Architettura in legno in Valle d'Aosta. XIV-XX secolo, p.

Sitografia: - #<http://www.diocesiaosta.it/#>

1119

Comune: Montjovet
Località: Meran
Frazione: Meran
Epoca Moderno (dal 1492)
Cronologia: XVIII secolo
Tipologia Luogo di culto

Specifica Tipologica:

Descrizione: Cappella della Presentazione di Maria. Costruita nel 1775

Bibliografia: - E. Brunod, 1987, Bassa valle e valli laterali II. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra della Bassa valle e delle valli laterali, p. 289-290,

Sitografia: - #<http://www.diocesiaosta.it/#>

1078

Comune: Montjovet
Località: Fiusey
Frazione: Fiusey
Epoca Alto Medievale (dal VI al X sec)
Cronologia: Alto medievale?
Tipologia Tomba

Specifica Tipologica:

Descrizione: Tombe e riutilizzo delle tombe più antiche eneolitiche, sepolture. Dal livello superiore frammenti di pietra ollare, anche un vasetto troncoconico

Bibliografia: - P. Barocelli, 1948, Augusta Praetoria, p. 213, Forma Italiae, regio XI Transpadana.

1999

Comune: Champdepraz
Località: Chévrère
Frazione: Chévrère
Epoca Basso Medievale (dal X sec al 1492)
Cronologia:
Tipologia Insediamento
Specifica Tipologica:
Descrizione: Villaggio medievale
Bibliografia:
Sitografia:

2128

Comune: Champdepraz
Località: D'Herin
Frazione: D'Herin
Epoca Moderno (dal 1492)
Cronologia:
Tipologia Insediamento
Specifica Tipologica:
Descrizione: Villaggio che nasce in seguito allo sfruttamento minerario della zona
Bibliografia:
Sitografia:

1731

Comune: Champdepraz
Località:
Frazione:
Epoca Basso Medievale (dal X sec al 1492)
Cronologia: XV secolo
Tipologia Infrastruttura
Specifica Tipologica: Ru
Descrizione: Ru de Chevrere.
Infeudato a metà del XV secolo
Bibliografia: - Gli antichi ru della Valle d'Aosta. Profilo storico agricolo tecnico e ambientale dei canali irrigui in una regione di montagna, p. 135
Sitografia:

Delimitazione delle aree di rischio archeologico sulla base delle opere in progetto, e redazione delle planimetrie associate (Tav. 3a, 3b).

Al termine del lavoro di analisi, si è proceduto a delimitare le aree di potenziale archeologico in corrispondenza dei lavori in progetto nei tratti per i quali sono previste operazioni di scavo per la posa in opera di nuove infrastrutture. Sono state quindi create le planimetrie tematiche allegate al presente studio, all'interno delle quali sono state rappresentate tutte le informazioni desunte dalle precedenti analisi, ovvero:

- Dati utili alla localizzazione
- Elenco riassuntivo dei dati bibliografici e presenza di vincoli e relativa documentazione grafica
- Toponimi derivati dall'analisi delle cartografie storiche
- Elementi desunti dall'interpretazione delle foto aeree

Nell'ambito del presente lavoro si è inoltre proceduto ad una verifica sul terreno delle aree interessate dal progetto, come si evince dalle fotografie allegate alla presente relazione, e ad una survey mirata nelle aree non urbanizzate, che hanno confermato ed integrato i dati desunti dallo studio delle foto aeree.

Al termine del lavoro si è proceduto alla delimitazione delle "Aree di rischio archeologico" con indicazione del differente grado di rischio archeologico (**Tav. 5**).

Di seguito lo schema che è stato utilizzato per l'attribuzione del grado di rischio e il tipo di intervento suggerito:

Origine	Valore	Prescrizioni
-Area sottoposta a vincolo o con evidenze note o acquisite nel corso della ricerca.	5	-Possibile realizzazione di trincee/saggi preventivi da eseguire prima dell'inizio dei lavori per verificare la consistenza del deposito archeologico e permettere alla Soprintendenza competente di effettuare le opportune valutazioni -Da valutare la possibilità di modificare il tracciato in progetto (in base alla fase di autorizzazione)
-Zona a rischio elevato per la presenza di anomalie molto evidenti sul terreno o tratti di progetto obbligati (ad es. centri urbani)	4	-Possibile realizzazione di sondaggi preventivi in corso d'opera da realizzarsi mediante cantierizzazione dell'area in una fase antecedente a quella di realizzazione dell'opera in progetto
-Zona identificata come "ad alto potenziale". -Zona con particolari caratteristiche geomorfologiche favorevoli alla	3	-Assistenza continua da parte di archeologi professionisti. Documentazione integrale delle stratigrafie (grafica, fotografica e schedo grafica) - Possibili interruzioni delle attività di realizzazione delle opere

presenza di elementi archeologici -Zona con presenza di tracce rilevanti individuate nell'analisi delle ortofoto.		in caso di ritrovamenti che potrebbero comportare la necessità di procedere ad un ampliamento dello scavo archeologico.
-Zona identificata come a "basso/medio potenziale" prive di particolari elementi di rischio. -Zona con tracce vaghe individuate dall'analisi delle ortofoto.	2	-Sorveglianza archeologica in fase di realizzazione dell'opera da realizzarsi da parte di archeologi professionisti con documentazione a campione delle stratigrafie (grafica, fotografica, schedo grafica)
-Zona identificata come a "basso potenziale" per l'assenza di elementi particolari di rischio ovvero la loro possibile asportazione.	1	-Da valutare la necessità della sorveglianza archeologica in base alle risultanze dei lavori effettuati nelle tratte limitrofe.
-Zona identificata come a "basso potenziale" per l'assenza di elementi particolari di rischio ovvero la loro possibile asportazione.	0	- Nessuna prescrizione

Dall'analisi del progetto sembra evidente che i lavori per quasi tutto il tratto non avranno grande impatto su possibili stratigrafie antiche soprattutto perché il progetto corre parallelo alla tubazione attualmente esistente. Si suggerisce comunque di prestare attenzione unicamente in prossimità di Meran (Fiusey), poiché il condotto per la consegna dell'energia elettrica corre su una strada in un'area in cui ci sono tracce di attività antropiche a partire dall'eneolitico. Di seguito una descrizione dettagliata dei diversi tratti del tracciato in progetto e del rischio archeologico assegnato:

Tratto	Rischio	Prescrizione	Motivazioni
A	3	Assistenza	Area del cavidotto di consegna elettrica - Questo tratto del progetto, pur attraversando un'area sottoposta a vincolo per la presenza di tombe e probabilmente di un insediamento di età preistorica, presenta rischio basso poiché la trincea è tagliata nella sede stradale in un'area caratterizzata dalla presenza di grossi massi in frana alla base del versante che potrebbero nascondere le attività più antiche. Tuttavia si consiglia l'assistenza alla realizzazione della trincea.

Immagini fotografiche



Figura 1: Rascard nella frazione di Cretaz



Figura 2: Il cumulo di macerie delle miniere di Herin



Figura 3: L'altoforno a Servaz



Figura 4: L'area della cabina di produzione a monte di Fusey



Figura 5: L'area di frana vicina alla frazione di Fusey

Legenda

Elementi del progetto

- Consegna
- Condotta 300

Aree e punti di specifico interesse archeologico (RAVA)

- Aree archeologiche da PTP
- Aree archeologiche da PRG
- ⊕ Beni culturali isolati PTP

Valutazione del rischio archeologico

- 0
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

Siti archeologici noti da Bibliografia

	Preistoria	Protostoria	I Et� del Ferro	II Et� del Ferro	Romana	Tardoantica	Alto Medioevo	Basso Medioevo	Moderna	Contemporanea
PUNTI	Insediamiento	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
	Tomba	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Necropoli	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Cultuale	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Castello/Torre	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Toponimo	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Viabilit�	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Infrastruttura	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Ritrovamento sporadico	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	Miniera/Cava	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Insediamiento con tombe	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
	Monumento	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Grotta	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Incisioni rupestri	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
	Agricolo	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
Oggetto mobile	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	
LINEE	Infrastruttura	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
	Viabilit�	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Elementi derivati da ricognizioni e analisi delle fotografie aeree

Anomalie di origine naturale

Anomalie di origine antropica

- Alluvionale
- Altura
- Coltivazione
- Roccia
- Traccia
- Canale
- Paleovalveo
- Terrazzamento
- Viabilit  ipotizzata Medioevale
- Viabilit  ipotizzata Pre-Protostorica
- Viabilit  ipotizzata Romana
- Area di interesse
- Insediamento



